

“...sulle ragioni che segnano, a tutt’oggi, il non ancora compiuto percorso verso l’unione politica dell’Europa...”

dal volume

Una incredibile avventura. A trent’anni da Maastricht (1992-2022)

edito da italiadecide – Associazione per la qualità delle politiche pubbliche (Roma 2021)

Archivio Storico della Presidenza della Repubblica 28 marzo 2022, ore 17.00

Il seminario di studio organizzato dall'Archivio storico della Presidenza della Repubblica, nel prendere lo spunto dal volume edito da italiadecide - Associazione per la qualità delle politiche pubbliche (Roma 2021), intende ripercorrere idealmente il lungo itinerario che condusse alla firma del Trattato, ma anche le intersezioni con i profondi mutamenti geopolitici che lo accompagnarono e ne avrebbero nel tempo costituito lo sfondo.

Il volume che italiadecide dedica al trentesimo anniversario dal Trattato di Maastricht "si apre, come si legge nella presentazione, con i saggi di Giuliano Amato, Vicepresidente della Corte Costituzionale, che della stagione di Maastricht e della sua evoluzione è stato protagonista e testimone; di Marina Giannetto, Sovrintendente dell'Archivio Storico del Quirinale, che si avvale di materiale di studio e documentazione di prima importanza; di Mariuccia Salvati, già Professoressa di Storia contemporanea presso l'Università di Bologna, che mette a disposizione la sua competenza di accademica e studiosa di storia contemporanea. Le loro riflessioni permettono di leggere il contesto e le aspirazioni che condussero alla firma del Trattato e di riflettere sulle ragioni che segnano, a tutt'oggi, il non ancora compiuto percorso verso l'unione politica dell'Europa."

Un'appendice offre una densa e significativa rassegna di interventi dei Presidenti della Repubblica. Il dibattito politico nazionale che ha accompagnato questo percorso è testimoniato dal visionario intervento di Vittorio Emanuele Orlando del 22 dicembre del 1947, in chiusura della seduta di approvazione della Carta Costituzionale; dal diario di Gianni De Michelis, Ministro degli Esteri tra 1989 e 1992, che documenta quei giorni cruciali; da stralci significativi del dibattito parlamentare che ebbe luogo tra il settembre e l'ottobre del 1992, in occasione della ratifica del Trattato.



Luigi Einaudi al 2° Congresso della Unione Europea dei Federalisti, svoltosi alla presenza del Presidente del Senato, on. Bonomi, del V. Presidente della Camera on. Fuschini, del Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, dei ministri Sforza, Vanoni, Saragat. Dopo gli interventi del Presidente del Comitato centrale dell'UEF Ignazio Silone, del pro-Sindaco di Roma, Avv. Giorgio Andreoli, e del Signor Henry Brugmans della Delegazione Olandese, prendeva la parola il Presidente Einaudi

Roma, Palazzo Venezia, 7 novembre 1948

Luigi Einaudi

“Per il Congresso dell’Unione Europea dei federalisti”

7 novembre 1948

“...Avrei desiderato, dopo tanto scrivere, tra il 1918 e il 1948 a favore ed intorno all'idea federalista, poter partecipare alle vostre discussioni intese a tradurre il pensiero fecondo in una realtà operante per il bene comune nel presente mondo diviso e discorde.

L'ufficio mio di Capo dello Stato, nella cui capitale voi siete oggi ospiti tanto graditi, non si restringe tuttavia al porgere a voi un saluto cordiale e beneaugurante; che esso fa obbligo a me di ricordare, in questa radunanza di uomini rappresentanti nazioni diverse, come la costituzione italiana, nel suo undicesimo articolo, abbia solennemente dichiarato che non solo l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, ma consente, in condizioni di parità con gli altri stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le nazioni; ed infine promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a così alto scopo.

Gli uomini, i quali vollero iscritti nella carta fondamentale della Repubblica italiana così solenni principii, si richiamavano alla tradizione del nostro risorgimento; e come Giuseppe Mazzini aveva concepito la Giovane Italia come un ramo dell'albero maestoso della Giovane Europa, così essi auspicarono un mondo nuovo nel quale, al pari delle altre nazioni, anche la italiana rinunciassero a quella parte della sovranità assoluta il cui mantenimento fosse incompatibile con la pace e la giustizia tra i popoli. E poiché pace e giustizia sono i beni supremi dell'umanità, siano rese grazie a voi per il contributo che vi apparecchiate a dare alla elaborazione degli strumenti atti ad annunciare la buona novella a tutti gli uomini.”.